

Nota del curatore

Questo libro, nell'intento di valorizzare le più recenti acquisizioni dell'Archivio centrale dello Stato, sembra dare vita a un genere editoriale nuovo. Non si tratta di una monografia storica, né di una guida tematica, né si intende pubblicare i risultati di attività di riordino o di inventariazione che, per altro, risultano nel nostro caso tuttora in corso, come del resto si può riscontrare nelle segnature archivistiche, ancora provvisorie, che accompagnano alcune didascalie. Siamo di fronte al catalogo di una grande mostra virtuale, il cui obiettivo è, semmai, quello di proporre spunti per nuovi filoni di indagine, i quali si potranno nutrire dei più recenti versamenti qui presentati, i quali si prestano a divenire le fonti per ricostruire aspetti inediti del "secolo breve" della storia italiana secondo i più diversi angoli di osservazione. Proprio l'ampia gamma dei fondi qui riuniti è uno dei punti qualificanti del libro, che si preoccupa di intercettare i più vari ambiti disciplinari finendo per rinnovare la percezione stessa dell'Archivio centrale dello Stato. A lungo considerato – nell'immaginario comune più che nella realtà – il tempio degli studi sulle istituzioni del ventennio fascista, questo Istituto intende ora presentarsi sempre più come punto di riferimento ineludibile per chi intende ricollocare nel flusso dinamico della storia le politiche di sviluppo del Meridione negli anni del *boom* economico, gli interventi di pianificazione e ricostruzione urbanistica, le biografie dei protagonisti del Novecento o la complessa sequenza di tragici eventi che hanno segnato il nostro passato più recente, sinora a noi troppo vicino per poterlo esaminare con uno sguardo sufficientemente nitido e distaccato. Nello stesso tempo i nuovi versamenti, resi "trasparenti" in queste pagine, puntano a rovesciare l'idea, purtroppo ancora viva nell'immaginario comune, dell'archivio come luogo impenetrabile e perennemente statico, per cercare viceversa di accreditare una immagine più aperta, vitale e dinamica di un istituto che vede quasi quotidianamente accrescere la mole del materiale documentario, moltiplicandone le possibilità di fruizione grazie al lavoro degli archivisti di Stato.

Il carattere divulgativo di quest'opera, destinata a valicare la cerchia ristretta degli studiosi per raggiungere il grande pubblico, è evidente anche a una sua rapida scorsa. Sfogliando l'ampia messe di materiale documentario, ma soprattutto fotografico, qui pubblicata. La scelta di privilegiare la fotografia è dettata dalla volontà di dare voce a una tipologia di supporto che si incontra sempre più spesso tra le serie archivistiche via via più recenti e che a pieno titolo rientrano tra le nuove fonti storiografiche. Nuove fonti per gli studiosi, o semplice-

mente per cittadini curiosi del passato loro prossimo, ma anche, di riflesso, un nuovo potenziale repertorio di immagini da proporre alla scuola secondaria tenuta ad aggiornare programmi didattici e libri di testo sempre con fatti e problemi di ieri che oggi si fanno storia. È inoltre opportuno aggiungere che le immagini sono tratte quasi interamente dai fondi archivistici descritti, nella loro articolazione strutturale, in appendice al volume. Esse rappresentano solo qualche esempio, a nostro giudizio particolarmente significativo, di una mole enorme di documentazione. In alcuni casi isolati le immagini sono state integrate con fotografie tratte da altri fondi, indicandone puntualmente la provenienza in didascalia. Si è inoltre accuratamente evitato di pubblicare immagini macabre, frequenti soprattutto nei rilievi della polizia scientifica, così come si è preferito escludere immagini di persone tuttora viventi, di cui v'è ancora abbondante traccia nelle carte prodotte dagli apparati di sicurezza. Allo stesso modo non si è potuta testimoniare la copiosa presenza di registrazioni telefoniche e del materiale audiovisivo che accompagna la documentazione cartacea.

I criteri di selezione – che fanno capo alla significanza storica della documentazione, ma anche, specie nel caso delle fotografie, al loro potere evocativo o al loro pregio estetico – meritano un breve cenno di approfondimento ripercorrendo i temi trattati nel volume. Il capitolo di apertura della prima sezione, *Progettare le città* è dedicato ai piani regolatori delle città italiane, allegati alla serie *Leggi e decreti*. Le mappe dei piani, pur non costituendo a rigore un nuovo versamento, figurano in questo volume – in tavole a colori in grado di esaltarne l'oggettivo pregio estetico – perché rientrano in un vasto piano di valorizzazione che l'Archivio centrale dello Stato ha previsto per questa particolare tipologia di fonte cartografica che rappresenta uno strumento di lavoro essenziale per gli studi di urbanistica moderna.

Nel capitolo *Una penisola inquieta* il lettore è invece posto di fronte a un ricco repertorio di fotografie tratto dall'imponente archivio della Direzione generale servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici. La galleria di immagini è stata suddivisa in base alla natura degli eventi naturali che hanno dato origine alle opere di prevenzione e ricostruzione rappresentate, e dunque in terremoti, frane e alluvioni. Emerge una rapida panoramica delle opere di ripristino e messa in sicurezza apprestate a seguito delle catastrofi più note, quali il terremoto di Messina del 1908 o il Vajont, ma soprattutto ciò che le immagini documentano è la lenta e silenziosa

attività di trasformazione attuata nei più minuti centri abitati d'Italia, che è stata capace di incidere, talora pesantemente e irrimediabilmente, sulla fisionomia di questi luoghi.

Per offrire un saggio di ciò che è possibile rinvenire nei circa venticinque chilometri lineari dell'archivio Casmez-Agensud, al centro del capitolo *Il Mezzogiorno spicca il volo*, si è scelto di ricorrere allo straordinario patrimonio fotografico raccolto da Gabriele Pescatore nell'arco del suo ventennio di presidenza alla Cassa per il Mezzogiorno (1955-1976). Il racconto per immagini si sofferma su alcune delle maggiori iniziative dell'ente tra gli anni Cinquanta e Sessanta, incluso il ponte di Catanzaro (o della Fiumarella), che Riccardo Morandi aveva concepito nel 1958 come uno dei più arditi d'Europa. Si è scelto in questo caso di pubblicare il prospetto che si ritrova tra gli elaborati progettuali allo scopo di rappresentare, attraverso questo campione, il ricchissimo materiale grafico dell'archivio Casmez.

Nella seconda sezione, *Protagonisti del Novecento*, si è dato spazio ad alcuni dei fondi privati giunti in Archivio negli ultimi anni, appartenuti a personalità che, a prescindere dal giudizio morale che eventualmente si può esprimere su di esse, hanno segnato in vario modo molteplici aspetti della nostra storia politica (Italo Balbo, Luigi Federzoni, Sergio Fenoaltea), sociale (Massimo Consoli) e culturale (Luigi Barzini, Eugenio Galderi, Giorgio Biuso) nel corso del XX secolo. Completano la sezione le schede dedicate a tre fondi (Riccardo Gualino, Nuccio Bertone, Armando Brasini) in corso di acquisizione da parte dell'Archivio centrale proprio nei giorni in cui si stavano scrivendo le pagine di questo volume. Archivi che, per la loro importanza, non si poteva evitare quantomeno di segnalare.

La sezione terza, *Memorie dell'Antico*, che volutamente richiama il titolo della fortunata collana di volumi a cura di Salvatore Settis, *Memoria dell'antico nell'arte italiana* (1997), tratta quegli archivi che documentano l'esito di esplorazioni archeologiche condotte tra Otto e Novecento a Roma, «nel centro del potere» dell'antico impero – a ciò è dedicato il capitolo sulla valorizzazione in corso del fondo Gatti – ma anche in quelle che furono le provincie africane della Cirenaica e Tripolitania, le quali, mentre venivano scelte quale obiettivo della politica coloniale italiana a partire dal 1911, divenivano nello stesso tempo meta di una lunga e promettente serie di missioni di scavo che ancora oggi si perpetua. In particolare, nel capitolo sull'archeologia italiana in Libia, oggetto di una recente collaborazione con l'Università Roma Tre, sono state selezionate, per il loro eccezionale valore artistico, alcune delle fotografie del fondo Rodolfo Graziani che documentano sia città antiche, come Cirene o Leptis Magna, sia ruderi di antichi monumenti funebri che spiccavano tra le dune libiche negli anni Trenta.

Mentre le prime tre sezioni del volume rappresentano lo sforzo intrapreso dalle istituzioni pubbliche, o dai singoli individui, per gettare le basi dello sviluppo economico e culturale della penisola nei decenni che fanno seguito al secondo dopoguerra, la seconda parte del volume ospita la IV sezione *Affari riservati*, che si concentra invece su quelle fonti archivistiche che si renderanno d'ora in poi indispensabili per tratteggiare, finalmente su base storica, la drammatica stagione del terrorismo tra gli anni Sessanta e Ottanta.

Il primo capitolo presenta due importanti versamenti del 2017-2018, che raccolgono documentazione prodotta dalla Divisione affari riservati, il più importante ufficio informativo della Direzione generale pubblica sicurezza del Ministero dell'interno. Vengono descritti in primo luogo i fascicoli nominativi della categoria Z, in cui risultano schedati anarchici, socialisti e comunisti sino al 1975 (versamento 2018), a testimonianza della particolare "attenzione" degli organi di polizia nei confronti dei membri del partito comunista o anche di semplici "simpatizzanti", come emerge tra l'altro dal significativo ricordo personale che ci è stato offerto dallo scrittore Nanni Balestrini e che accompagna la descrizione dei nuclei documentali scoperti nei depositi di Circonvallazione Appia nel '97 (versamento 14 luglio 2017). Tra questi nuclei si segnala il noto archivio di Silvano Russomanno, braccio destro di Federico Umberto D'Amato alla Divisione affari riservati¹. La galleria di immagini che illustra le carte di Circonvallazione Appia, la più cospicua tra quelle presenti nel volume, è suddivisa in tre aree tematiche che vanno giustificate. Le prime due prendono a prestito il titolo delle prime due serie dell'archivio Russomanno: in *Alto Adige* sono infatti raccolte le fotografie allegate alle indagini sugli attentati orditi dal *Befreiungsausschuss Südtirol* (BAS) per l'autonomia del Sud Tirolo che Russomanno fu inizialmente chiamato a condurre a partire dal 1961 nell'ambito della Divisione affari riservati per la sua eccellente conoscenza del tedesco; in *Attentati e terrorismo in Italia e all'estero* compaiono invece, disposti in una serrata sequenza cronologica, documenti e fotografie relativi, per lo più, ad alcuni degli attentati che Russomanno dovette seguire quando fu trasferito alla Sezione IV della Divisione per seguire il terrorismo di sinistra. La terza sezione della galleria fotografica ospita invece alcuni documenti utili a fare luce sugli *Strumenti e metodi di indagine* degli apparati informativi, dando rilievo alla capillare attività degli informatori, la cui identità nelle carte appare sempre celata mediante pseudonimi (come nel noto caso di "Anna Bolena"), agli identikit che venivano disegnati per ricostruire le fattezze di personaggi ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico e istituzionale, e alle fotografie dei numerosi pedinamenti.

È bene precisare che nell'archivio Russomanno, pur

¹ Sugli archivi di Circonvallazione Appia cfr. perizia di P. Carucci, M. Missori e G. Padulo commissionata dalla Procura della Repubblica di Roma nell'ambito del procedimento penale n. 15111/96, cui fa seguito una serie di contributi che in questi anni hanno fatto riferimento a questa documentazione. Cfr. tra gli altri: A. GIANNULI, *L'armadio della Repubblica*, Roma, Nuova iniziativa edi-

toriale, 2005; P. CUCCHIARELLI, *Il segreto di piazza Fontana*, Milano, Ponte alle grazie, 2009; G. PACINI, *Il cuore occulto del potere. Storia dell'ufficio affari riservati del Viminale* (1919-1984), Roma, Nutrimenti, 2010; M. NOZZA, *Il pistarolo*, Milano, Il saggiatore, 2011, in part. pp. 337-354.

ricchissimo di dati su attentati attribuiti alla sinistra, lo studioso cercherà invano fascicoli sulle grandi stragi degli anni Sessanta e Settanta, piazza Fontana *in primis*, in quanto questi ultimi, secondo la testimonianza diretta dello stesso Russomanno, venivano di regola trasferiti all'archivio generale della Divisione affari riservati². Questa prassi sembrerebbe trovare diretto conforto nella documentazione sulle nove principali stragi che è stata declassificata nel 2014 a seguito della Direttiva Renzi, alla quale è dedicato il capitolo successivo di questa sezione del libro. Nel capitolo sulla Direttiva, *Nove tragici eventi*, sono stati infatti pubblicati numerosi documenti tratti dai preziosi fascicoli su piazza Fontana – dunque rintracciabili – che provengono dall'archivio generale della Divisione affari riservati: questi fascicoli sono di estremo interesse, perché permettono di ripercorrere le indagini condotte da Russomanno sulle borse *Mosbach Gruber* contenenti gli ordigni che, quasi simultaneamente, provocarono ben cinque esplosioni tra Milano e Roma nel tardo pomeriggio di quel funesto 12 dicembre del 1969.

La sezione *Affari riservati* si chiude infine con il capitolo sulla Direttiva Prodi (2008) che, attraverso la declassifica della documentazione sul caso Moro, ha costituito il precedente storico della Direttiva Renzi. Le riproduzioni di alcuni documenti dei carabinieri sul rapimento di Moro e i rilievi fotografici del covo di via Gradoli aprono una finestra su versamenti che possono ancora oggi contribuire a fare maggiore chiarezza su uno degli episodi più drammatici e oscuri della storia della nostra Repubblica³.

Quanto alle immagini che illustrano quest'ultima sezione, esse alternano fotografie a ritagli di giornale, a riproduzioni di documenti, i cui testi sono stati a volte trascritti per mettere meglio in evidenza lo stile, la semantica e le specificità del lessico dei comunicati

e delle missive dell'epoca redatti da chi eseguiva le indagini o diffusi da chi invece sarebbe stato a sua volta oggetto delle indagini di polizia: un altro affascinante indirizzo di ricerca, nell'ambito degli studi di linguistica contemporanea, sembra quindi schiudersi all'esame di questa particolare tipologia di fonti. Si può citare allora la relazione che descrive la sequenza delle operazioni condotte dalla polizia che culminarono, il 28 gennaio 1982, nella liberazione del generale americano Dozier, tenuto prigioniero dalle brigate rosse in un appartamento di Verona: il testo riporta il ritmo incalzante degli eventi con una abilità narrativa tale da assumere a tratti, sia pure involontariamente, toni quasi letterari. Sulle fotografie pubblicate in questa sezione va detto che in esse troveremmo ben poco della suggestività che caratterizza invece molte altre immagini pubblicate altrove nel volume. Ad affiorare, semmai, è un'estetica essenzialmente "storica" del dato archivistico, sia esso fotografia o documento, che si può cogliere su più livelli: le fotografie delle indagini registrano infatti sì persone ed eventi, ma nello stesso tempo fissano il punto di vista dei servizi informativi e della polizia. Possono essere d'esempio le fotocopie della documentazione sequestrata nell'abitazione di Balestrini a Milano nell'inverno del 1978: proprio nel momento in cui le carte private di Balestrini vengono fotocopiate esse si fanno testimonianza di un secondo drammatico episodio, quello della perquisizione, che è stato all'origine stessa della loro riproduzione. Ecco allora che fotocopie all'apparenza di nessun valore, prive di ogni attrattiva, sono tuttavia in grado di raccontarci, anche a livello emotivo, più di quanto possa sembrare a prima vista.

Mirco Modolo
Archivio centrale dello Stato

² Perizia P. Carucci, M. Missori, G. Padulo (cfr. n. 1), p. 145.

³ In questa direzione muove anche l'auspicio di nuovi versamenti all'Archivio centrale dello Stato: cfr. G. BARRERA, *Il dovere di ricordare e l'accesso agli archivi*

dei servizi, in SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELL'EMILIA, ROMAGNA, *Archivi memoria di tutti. Le fonti per la storia delle stragi e del terrorismo*, a cura di T. MARIO BOLIS – M.L. XERRI, Bologna, Officina immagine, 2014, pp. 42-43.